

le loro compagnie per tal affare, oltra li 400 fanti de lo illustrissimo signor duca de Milano si è contentato mandare, i quali Clusone et Baldassare stanno a la guardia del ponte finchè la Illustrissima Signoria responderà se sia volontà sua che vadino o no, senza la quale non habbiamo voluto determinare, et volendo andaranno. In questo mezo noi staremo a li Orzi, se qualche occasione di factione contra li nemici non ci facesse fare altrimenti; et però, oltra al solicitare la Illustrissima Signoria di quanto detto habbiamo, la solicitarete ancora a responder presto a questa parte, aziò lo indugiare non causasse che non andando questi non si facesse anco altra provisione, et intanto le cose di Genua portasseno pericolo. Et per non tacere qual sia in questo caso il nostro parere, dieiamovi che ne pareria fusse da satisfare il prefato Illustrissimo che li ditti fanti se mandasseron, essendo cosa de quella grande importanza che è, et non havendo soa signoria modo da provedere al presente d' altri fanti, et questi intanto si pagaranno; et noi, come ditto habbiamo, non habbiamo voluto risolvere essendo *maxime* che in cussi curto tempo, come po', possa venir la risposta.

Dal campo a Monteselli, a li 11 de Avo-sto 1528.

282 *Copia di una lettera del capitano Baldassar Azale cavalier, scritta a Francesco Zonca.*

Per Dio gratia, tutto lo exercito di francesi una con noi semo gionti a Cremona. Io non vi voglio replicar longamente il stento del viazo che facessemò andare in là per il mal camino et per la penuria grande del viver; et simile quelli pochi zorni che semo stati al Castelazo semo stentati de la marza fame. Et questo è stato per bontà del conte di Caiazo, che si pigliò di le 4 parte le 3 di la terra per lui, che non ha apena 300 fanti sotto le sue 4 insegne, et lassò poi il resto de li logiamenti al colonello del duca di Urbino et noi, che tanto valevano quanto fussemò stati a la campagna, *ultra* le altre extrusione di lo amazar et ferire li nostri fanti, che io non serivo. Quando è piaciuto a Dio, li francesi gionseno, et unili con loro havemo caminato ogni zorno facendo 4 over 5 mia et non più, che è stato uno grandissimo stento il nostro per la grande carestia del vivere, et a noi in particolar più de li altri per esser stati maltrattati come ho ditto di sopra; et tanto più che già sono 60 zorni che tocassemò dinari in Brexa, et sempre stati in

grandissima factione et penuria, *ultra* che la peste quando stesemo in Cremona mi tolse più di 70 fanti fra morti infecti et suspecti serati in le caxe per li signori di la Sanità di Cremona, oltra quelli che mi sono mancati per il viazo andar in là, per la fame, per la stracha, et *etiam* di quelli che havevano la peste restavano per via, et li vilani li cavavano di tutte le pene, li amazavano, che in vero semo passati per li più pessimi villani de Itaia. Io ho fatto quanto è valso le forze mie per sostenire la compagnia de non lassarli morire di fame come cani. Io mi sono impegnato, obligato a tutto il mondo, venduto veste et cavalli et speso più di 500 scudi d'oro per dar a li mei fanti, che in vero io non posso più per non esser vicino a loco dove mi possa prevalere. Io fazio quanto posso per far bene, et mai facio che li piacia a questi Signori, et sempre sono peggio trattato de li altri et male pa- 282* gato etc. Hozì il signor duca di Urbino è stato a parlamento con lo illustrissimo regio capitano monsignor di San Polo qua in Monteselli vicino a Cremona. Fra li parlamenti soi, Monsignor ha ricerato dal Duca volesse mandar a Zenoa per custodia certa quantità di fantarie. Ho inteso, la excellenta del Duca vole che io resti a la guarda del ponte tanto che passerà lo exercito, et poi che io vadi con la mia compagnia et due altre di quelle del signor duca di Milano a la volta di Zenoa. Io mi vedo in affanno, travaglio et grandissima fatica a dover condur li mei fanti a Zenoa per la grande carestia che è per il paese, et in Zenoa per la grandissima peste che è dentro, che non *solum* li citadini sono fugiti fora, ma *etiam* quelli fanti che erano dentro a la custodia sono fugiti, *ita* che ognuno teme il morire di tal sorte. *Tamen* io son per obedir li mei Illustrissimi Signori al tutto el suo voler et servirli de bon core senua alcuna exceptione, se io fusse ancora certo di morire di peste, *dummodo* che io li vadi con honor mio; et voria andar per capo principale, et quando li piacesse, io faria fra 15 zorni 800 over 1000 fanti de li mei di Romagna, et li farò venire subito.

Nui semo tutti da piede et da cavallo 400 lance francesi, bella zente et ben a l' ordine; 800 arzierie a lo costume francesi, che sono bonissima zente a cavallo fra guasconi et aventurieri, bonissima fantaria, 6000 et 4000 lanzinechi di la Banda negra che sono una superbissima zente et honorevoli che non potria mejorar. Le artellarie che hanno condutte, sono 16 pezi da campo et da muraja. Ancora sono